

sarà amica degli amici e nemica dei nemici degli altri collegati; così faranno questi rispetto a quella, dichiarandosi nemici della stessa coloro che le movessero guerra. In tempo di guerra manterrà a disposizione dei collegati 1200 cavalieri e 600 fanti, da ridursi a metà in tempo di pace. Non potrà, durante l'alleanza negoziare trattati, convenzioni ecc. con altri principi, signori, comuni ecc, senza il consenso dei collegati, i quali dal canto loro non potranno negoziarne contro la presente libertà o in pregiudizio di Bologna. Questa darà ricetto, transito ed ogni onesto favore nel suo territorio alle milizie degli altri collegati, che si recassero dal Veneto in Lombardia o in Romagna e in Toscana, o viceversa. Essa ratificherà il presente entro 20 giorni (v. n. 317).

Fatto come il n. 315. — Testimoni: fra' Simone da Camerino, il da Prato, il Capodilista, l'Arcimbaldi, il Castiglione, il Montano, il Benci, l'Oricellari, il Zambotti, l'Albarisano, testimoni al n. 315, Ullisse Aleoti segretario ducale, Raffaele di Gabriele de' Lupari, Lenzio del fu Gerardo de' Mantici e Carlo di Alamanno de' Bianchini, tutti tre bolognesi. — Atti di Bertuccio del fu Biagio Negro not. imp. e secret. duc., del Cavalieri, del Corbetta e del Pieroccio, notai al n. 313, e di Carlo del fu Beccadello de' Beccadelli not. imp. e cancelliere dei procuratori di Bologna.

317. — 1454, ind. II, Settembre 5. — c. 151 (150) t.^o — Alessandro di Filippo di Lorenzo Macchiavelli, Bernardo di Tomaso di Bartolomeo Corbinelli, Giovanni di Bartolomeo di Rosso Pieri, Lorenzo di Andrea de' Montebuoni, Gerardo di Buongianni di Giovanni Gianfigliuzzi, Francesco di Baldino di Gianni Inghirami e Giovanni di Nicolò di Ugolino Martelli, priori delle arti; Giovanni di Lapo di Giovanni Nicolini gonfaloniere di giustizia; i gonfalonieri delle compagnie del popolo nominati nel n. 291, e i dodici buoni uomini nominati nel n. 307, fra i quali qui è nuovo Simone di Giorgio di Agostino Formiconi; tutti rappresentanti il comune di Firenze, ratificano il trattato n. 313 promettendone l'osservanza (v. n. 316 e 318).

Fatto ed atti come al n. 291. — Testimoni: i custodi del sigillo nominati nel n. 307, Bartolomeo di Guido di Jacopo notaio alle esazioni e Antonio di Mariano Muzzi vicecancelliere del comune.

318. — 1454, ind. III, Settembre 9. — c. 151 (150). — Francesco Sforza Visconti duca di Milano ecc. ratifica ed approva il trattato n. 313 promettendone l'osservanza (v. n. 317 e 319).

Fatto come il n. 292. — Testimoni: il conte Francesco del fu Francesco della Mirandola, Tristano Sforza, il conte Lodovico di Lugo del fu Alberico, mastro Gaspare del fu mastro Ventura de' Venturelli da Pesaro medico, Baldasare de' Barzi, Giovanni del fu Antonio Simonetta segretario del duca, Zanono del fu Gabriele de' Coyri *sescalco*, Azino Stampa, Francesco da Lampugnano, Jacopo del fu Cavalchello della Corte, Papo del Borgo, camerlenghi ducali, e Giannino di Bartolomeo Barbato. — Atti Cicco del fu Antonio di Calabria not. imp. e segretario del duca.